

פרשת קרח

Parashat Qorach

16:1–18:32

Nominati per il servizio

La scorsa settimana abbiamo visto come le 12 spie in perlustrazione di 40 giorni nella terra di Canaan, sono ritornate nell'accampamento israelita facendo rapporto di quello che avevano visto: la Terra Promessa era effettivamente per come D-o aveva promesso: generosa nei suoi frutti. Però, 10 spie riferirono che nonostante ciò, la terra era abitata da abitanti di insolita statura, le mura erano fortificate e che sicuramente avrebbero perso qualora avessero dato luogo ad uno scontro.

Solo Giosuè e Caleb, che erano anche loro due esploratori, insistevano sul fatto che invece erano in grado di conquistare la Terra Promessa con l'aiuto di D-o, perché era stato lui a dire: "Prendete la terra".

A seguito di questi avvenimenti la situazione degenera perché il popolo è impaurito, ed ecco cosa succede nella *parashàh* di questa settimana dedicata proprio al personaggio che incita una ribellione contro la leadership di Moshèh e contro il sacerdozio di Aharòn:

וַיִּקַּח קָרַח בֶּן-יִצְחָר בֶּן-קְהָת בֶּן-לֵוִי
וְדָתָן וְאָבִירָם בְּנֵי אֱלִיָּאָב וְאוֹן
בֶּן-פֶּלֶת בְּנֵי רְאוּבֵן:
וַיִּקְמוּ לִפְנֵי מֹשֶׁה וְאֲנָשִׁים
מִבְּנֵי-יִשְׂרָאֵל חַמְשִׁים וּמְאַתָּים
נְשִׂאֵי עֵדָה קְרָאִי מוֹעֵד אֲנָשֵׁי-שָׁם:

Va-yaqàch QÒRACH ben-Ytzhàr, ben-Qehàt, ben-Levì
ve-Datàn va-Aviràm bené Eliàv ve-On ben-Pèlet
bené Re'uvèn.

Va-yaqùmu li-fné Moshèh va-anashìm mi-bbene-Ysra'èl
chamishìm u-matàim neshi'è edàh qeri'è mo'èd
anshe-shèm

«E QORACH, figlio di Ytzhàr, figlio di Qehàt, figlio di Levì – con Datan e Aviràם figli di Eliàv, e On figlio di Pelet – figli di Reuben, si sollevarono contro Moshèh con 250 uomini dei figli di Ysra'èl, capi nella comunità e membri del consiglio e considerati uomini di fama» (16:1-2)

Ad aderire alla ribellione di Core contro Moshèh ci sono Datan e Abiram, insieme a 250 membri chiave del consiglio che sfidano i due fratelli, affermando:

«Basta! Tutta la comunità, tutti, dal primo all'ultimo, sono santi e HaShem è in mezzo a loro; perché dunque vi mettete al di sopra dell'assemblea di HaShem?» (16:3)

Quest'affermazione era dovuta perché era stato detto loro che era inutile ormai che andassero a conquistare la terra, perché si erano dimostrati pessimisti e quindi HaShem non era più con loro perché gli aveva voltato le spalle.

Moshèh, che era un uomo umile, cadde a faccia in giù quando sente questo ammutinamento, ma risponde con la sua stessa sfida a Core e al gruppo dei suoi seguaci:

«Domattina HaShem farà conoscere chi è Suo e chi è santo, e se lo farà avvicinare; farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Tu, Core, e tutta la gente che è conte fate questo: prendete tre turiboli; domani li riempirete di fuoco e li coprirete d'incenso al cospetto di HaShem: colui che HaShem sceglierà sarà santo. Basta, figli di Levi!» (16:5-7)

Moshèh ricorda a Core che non è cosa da poco che D-o abbia separato i leviti dagli israeliti per occuparsi del Mishkàn (Tabernacolo). Dice a Core che la sua ribellione va contro il Signore.

Quando Moshèh convoca Datan e Aviram, loro rifiutano di avvicinarsi accusandolo di essere un malvagio dittatore.

Allora, con rabbia Moshèh dice ad HaShem: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino, e non ho fatto torto ad alcuno di loro!» (16:15)

Poi avvenne che Core e i suoi seguaci vengono a presentare la loro offerta di incenso al mattino, ma Moshèh ribadisce con coraggio che D-o lo ha nominato alla guida del popolo. Dice questo:

«Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, e a loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, HaShem non mi ha mandato; ma se HaShem fa una cosa nuova, se al terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene a loro e se essi scendono vivi nel soggiorno dei morti, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato HaShem» (16:29-30)

Questo messaggio è molto chiaro: mai disprezzare un vero inviato dal Signore, in quanto si può correre il rischio di essere ingoiati vivi dal terreno!

Immediatamente Core, Datan, Aviram e le loro famiglie, oltre a tutti i loro averi, vengono inghiottiti dalla terra, e il fuoco di HaShem consumò 250 persone.

«Scesero vivi nel soggiorno dei morti; la terra si richiuse su di loro ed essi scomparvero dal mezzo dell'assemblea» (16:33)

Ma invece di vedere questo evento come un chiaro segno da parte di D-o di aver nominato Moshèh come vero leader del popolo, gli israeliti brontolarono ancora accusando stupidamente Moshèh di omicidio come se lui, per sua volontà, avesse avuto la capacità di aprire il suolo: «Hai ucciso il popolo di HaShem» (16:41)

Ebbene, questi ribelli forse per un attimo si ricordarono che il suo bastone aprì il mar Rosso per poi inghiottire gli egiziani, adesso aveva replicato lo stesso prodigio ma aprendo il terreno per ingoiare degli israeliti.

Ma a seguito di questa falsa accusa, rapidamente si diffuse una piaga tra di loro. E agendo rapidamente per salvare gli israeliti, Moshèh incarica Aharòn di accendere l'incensiere nell'assemblea per espiarli.

D-o accetta l'espiazione di Aharòn e fu così che la pestilenza terminò, ma in quel breve tempo erano morte 14.700 persone: 14.700 potrebbe essere un numero simbolico come letterale, in quanto 14 è il doppio di 7, e 7 è la metà di 14.

Per porre fine al mormorio e confermare lo stato di Aharòn, Moshèh colloca il bastone di ciascun capo tribù, incluso il bastone di Aharòn che appartiene alla tribù di Levi, nella tenda di convegno.

Il giorno seguente, il bastone fu rimosso e i leader li ispezionarono pubblicamente. Come segno della posizione unica di Aharòn come Sommo Sacerdote, il bastone di Aharòn «era fiorito, aveva prodotto delle gemme, fatto sbocciare dei fiori e maturato delle mandorle» (17:8).

Il Signore ribadisce anche ad Aharòn che lui e i suoi figli (e discendenti) hanno grande responsabilità di servire come sacerdoti all'interno del Mishkàn, in particolare «in tutto ciò che concerne l'altare e in ciò che è al di là della corti-

na; e farete il vostro servizio. Io vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono» (16:1-2)

Gli uomini del resto della tribù di Levi furono dati in dono ad Aharòn e acquisirono grande responsabilità. Allora HaShem istruisce Aharòn dicendo: «saranno ai tuoi ordini in tutto quello che concerne il servizio della tenda; però non si accosteranno agli utensili del santuario né all'altare affinché non moriate voi e loro» (18:3)

D-o rende molto chiare le Sue intenzioni agli israeliti: quando nomina un uomo a un servizio specifico per la Sua gloria, questo incarico sarà protetto anche a costo di spargimento di sangue.

Oggi, l'analisi del DNA ha individuato molti discendenti di Aharòn – i *kohanim* – che spesso per cognome fanno proprio *kohèn*. Da loro, il *Temple Institute of Jerusalem* ha identificato e addestrato sacerdoti che eseguiranno le loro funzioni sull'altare nel Terzo Tempio, quando sarà ricostruito.

Inoltre, anche i leviti (altri discendenti di Aharòn) sono stati identificati e addestrati per svolgere i loro ruoli levitici.

Haftarah Qorach

«Ed ecco, Shaul tornava dai campi dietro ai buoi e disse: "Che cos'ha il popolo? Perché piange?" Allora gli riferirono le parole di quelli di Yavesh» (1Sam 11:5)

Nella porzione profetica di questa settimana il tema della ribellione contro la leadership istituita da D-o continua ancora.

Il popolo d'Israele si ribella ad Adonay, chiedendo un re terreno piuttosto che i profeti e i giudici che HaShem aveva inviato per guidarli, come il profeta Shemuel, il quale si appellò a un re come un attacco diretto alla sua capacità di leadership e al suo carattere.

Le parole di Shemuel fanno eco alla risposta di Moshèh quando il popolo sfidò la sua leadership:

«Eccomi qui; rendete a mio riguardo la vostra testimonianza, in presenza di HaShem e in presenza del suo maschiach [unto]. A chi ho preso il bue? A chi ho preso l'asino? Chi ho derubato? Chi ho offeso? Da chi ho accettato tangenti per chiudere gli occhi sul suo comportamento? Io vi restituirò ogni cosa!» (1Sam 12:3)

D-o sottolinea a Shemuel che non dovrebbe prendere personalmente il loro rifiuto, poiché in realtà stanno già respingendo la sua guida divina del Signore su Israele. Pertanto, D-o sceglie un re terreno per Israele, Shaul, anche se non era in perfetta linea con la Sua volontà.

A Ghilgal, Shemuel ricorda al popolo che D-o è ancora il vero re d'Israele e che li ha salvati ripetutamente anche dopo averLo dimenticato.

Shemuel li rassicura che se loro e il loro re avessero continuato a temere D-o, le cose sarebbero andate molto bene. Ma se si fossero ribellati, sarebbe venuta l'oppressione. Nemmeno il re d'Israele è al di sopra delle *mitzvòt* di D-o.

E per confermare questa parola, Shemuel chiede a D-o un segno di pioggia e tuoni.

«**quel giorno HaShem mandò tuoni e pioggia; e tutto il popolo ebbe gran timore di HaShem e di Shemuel**» (1Sam 12:18)

Dato che era arrivato il momento di raccogliere il grano, la stagione secca, la pioggia e il tuono sono del tutto innaturali. Inoltre, tale pioggia avrebbe potuto anche distruggere i loro raccolti. Allora gli israeliti comprendono che D-o ha inviato loro un segno per condannarli dei loro peccati.

Gli israeliti allora chiedono intercessione a Shemuel in modo da non morire a causa dei loro gravi peccati di adorare gli idoli e desiderando un re terreno simile a Moshèh nella parte della Toràh, Shemuel intercede in nome del popolo.

Li rassicura, dicendo loro di non aver paura nonostante il mae che avevano fatto, avvertendoli di non inseguire cose inutili, ma di servire HaShem con tutto il loro cuore.

«**Per amore del Suo grande Nome, non abbandonerà il Suo popolo, poiché è piaciuto ad HaShem di fare di voi il Suo popolo**» (1Sam 12:22)

Nonostante la loro ribellione, gli israeliti temettero le conseguenze del peccato e forse D-o stesso, che la Bibbia dice sia il principio della saggezza.

Dobbiamo insegnare ai nostri figli a cercare la verità nella Parola di D-o e ad avere una santa riverenza per D-o. È vero che il nostro Padre e Creatore è un D-o di amore, pazienza, bontà, compassione ed è lento all'ira (e lento all'ira non significa che non si arrabbia mai, ma che si arrabbia... sebbene molto lentamente); ma come vediamo nel caso di Core, è anche un D-o di giustizia. Inoltre, è geloso dell'amore, dell'obbedienza e della devozione del Suo popolo eletto.

«**Se non ubbidite alla voce di HaShem, se vi ribellate al comandamento di HaShem, la mano di HaShem sarà contro di voi, come fu contro i vostri padri**» (1Sam 12:15)

Anche se abbiamo fatto errori e siamo usciti dalla perfetta volontà di D-o, possiamo ancora tornare indietro nella

teshuvah (pentimento) e servirLo con tutto il nostro cuore, confidando nella bontà e nella misericordia di D-o per restaurare e redimere.

Anania e Saffira si ribellano contro D-o

«**Poiché io, HaShem, non cambio, perciò voi, o figli di Giacobbe, non siete ancora consumati**» (Mal 3:6)

Nel Brit HaChadashàh, la storia di Anania e Saffira evidenzia in modo assai chiaro che la ribellione a D-o è altrettanto grave sotto la Nuova Alleanza quanto nella Vecchia.

D-o non cambia, Egli è lo stesso ieri, oggi e per sempre (Eb 13:8).

In questo racconto neotestamentario, Anania e Saffira, seguendo l'esempio di Barnaba, vendettero un appezzamento di terra per presentare il ricavato ai piedi degli apostoli.

Anania, con la piena consapevolezza di sua moglie, cospirò per trattenere una parte di questa vendita, fingendo di offrire l'intero importo.

Quando Anania presentò la sua offerta, morì immediatamente sul luogo. Più tardi arrivò sua moglie, ignara di ciò che accadde al marito. Alla domanda sul prezzo della terra venduta, Saffira mentì e quindi morì immediatamente anche lei.

Quando tutta la comunità messianica vide i loro cadaveri, segno del giudizio di D-o, «**un gran timore venne su tutta l'assemblea e su tutti quelli che udivano queste cose**» (At 5:11)

Carissimi, ognuno di noi è responsabile nei confronti di D-o. Anche la sottomissione al matrimonio non significa che una moglie debba seguire il marito nel peccato o viceversa. Se il nostro coniuge pecca, abbiamo il dovere di correggerlo amorevolmente e di non procedere con i loro illeciti.

L'apostolo Pietro affermò che la malvagità di questa coppia aveva riempito i loro cuori a tal punto da mentire alla *Ruach HaQodesh*, Spirito Santo (At 5:3). Pertanto, dobbiamo stare attenti a tutte le bugie, all'inganno e alla manipolazione. Ma soprattutto, dobbiamo essere consapevoli del fatto che «**il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e disperatamente malvagio**» (Ge 17:9)

Le persone hanno una capacità infinita di mentire a sé stesse e di negare ciò che è veramente nei loro cuori. La parte peggiore è che troppo spesso crediamo alle stesse bugie che noi stessi raccontiamo e finiamo per agire su credenze fondamentali che non sono in linea con la Parola di D-o.

Nessuno aveva obbligato Anania e Saffira a vendere i loro beni per dare a qualcuno il ricavato. Ma hanno preso un

impegno, forse per ottenere il favore e la gloria dei loro compagni di fede.

Forse si sono detti che D-o aiuta solo quelli che aiutano sé stessi. Forse hanno pensato che a D-o non dispiacerebbe tenere qualcosa per un giorno di pioggia, anche se sembra che stiano dando tutto.

Chiediamoci: stiamo dando tutti ciò che è dovuto a D-o, oppure stiamo trattenendo una porzione di qualcosa per noi stessi come nel caso di Anania e Saffira?

E mentre ognuno di noi è nominato per il servizio in qualche modo, forse ci stiamo contando alla pari con la leadership che D-o ha posto su di noi o stiamo pensando a noi stessi più di quanto dovremmo come Core e i suoi 250 uomini?

Esaminiamo noi stessi e mettiamo le nostre proprie vite davanti a D-o, per Sua grazia, prima che arrivi il grande e terribile giorno del Signore. In quel giorno la guarigione e la libertà saranno riversate con grande gioia su coloro che venerano il Suo Nome!

«Poiché ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà» dice HaShem degli eserciti, «e non lascerà né radice né ramo. Ma per voi ce avete timore del Mio Nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli fatti uscire dalla stalla» (Mal 3:1-2; 4:19-20 nel testo ebraico)

Che speranza meravigliosa per coloro che venerano il Nome di D-o; ma anche che terribile avvertimento per coloro che scelgono di ribellarsi a Lui. Mentre D-o ci mette davanti vita e morte, benedizione e maledizione, non sta cercando di ingannarci. Vuole che scegliamo il percorso della vita, non importa quanto sia ripido o stretto (Dt 30:19)

È confortante sapere che anche se pecchiamo e cadiamo in ribellione, SE ci pentiamo, abbiamo un avvocato che è dalla nostra parte, Uno che sta alla destra del Padre, sempre pronto ad intercedere e a mediare per conto nostro: questi è Yeshua HaMashiach. HalleluYah!

«Chi li condannerà? Yeshua Mashiach è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di D-o e anche intercede per noi» (Rm 8:34)

Amen veAmen

La nostra lezione è terminata. Il nostro appuntamento è per la prossima settimana.